



# Sulle tasse nel 2025 un segnale al ceto medio: la promessa della premier

**Fisco**

**Il riferimento al taglio del secondo scaglione Irpef per i redditi fino a 50mila euro**

ROMA

Una promessa che suona come un debito d'onore contratto in campagna elettorale e che sempre più insistentemente suona alla porta: «Va dato un segnale al ceto medio», dice Giorgia Meloni in conferenza stampa. E il segnale - di cui parla la premier - gira attorno al taglio del secondo scaglione dell'Irpef per i redditi fino a 50mila euro. Un obiettivo che il governo si era posto già la scorsa estate, messo nero su bianco anche nel decreto fiscale collegato alla manovra, ma poi sfumato e rinviato a dopo «il consolidamento dei conti pubblici».

Nella manovra, il grosso della torta - circa 17 miliardi - è servita a rendere strutturale l'Irpef a tre scaglioni di reddito e il taglio del cuneo fiscale, misure già in essere in busta paga. Impossibile andare oltre. Nulla è rimasto per far scendere la seconda aliquota Irpef, dal 35 al 33%, che costa 2,5 miliardi, 4 miliardi portando anche lo scaglione da 50 a 60mila euro. Almeno un miliardo in più rispetto al miliardo e 600 milioni incassato dal concordato.

Non è vero che la riforma delle pensioni e il taglio delle tasse sono «rimaste al palo», precisa la premier, facendo un bilancio di metà mandato e alla luce della legge di bilancio appena approvata: «Ci siamo concentrati su quella che era una priorità oggettiva che era mettere in sicurezza i redditi che non potevano farcela», ma «sicuramente va dato

un segnale al ceto medio che non è stato dato finora per la scarsità delle risorse». Una «attenzione riconoscibile», dice ancora la presidente del Consiglio, in questo modo allontanando l'idea di un intervento depotenziato rispetto a quello promesso. E questo sarà anche l'interrogativo dei prossimi mesi. A fine anno si era fatta largo l'ipotesi di un decreto nei primi mesi del 2025, ma non è sciolto il nodo delle risorse.

La Lega, ma anche Forza Italia, premono per una nuova rottamazione delle cartelle, in formato maxi in 10 anni e 120 rate quella proposta dal Carroccio, ipotesi che non scalda invece Fratelli d'Italia. Vedremo. Meloni ribadisce che la riforma del fisco resta «una delle priorità» del Governo. «Vogliamo procedere spediti», garantisce ricordando che sono già stati approvati «17 tra decreti attuativi e testi unici. Puntiamo a chiudere entro il 2025 tutti i testi unici in materia tributaria».

L'intenzione del governo è anche quella di «riuscire a fare il codice dei tributi, obiettivo di Ezio Vanoni 70 anni fa». Un impegno apprezzato dal presidente di CIDA, Stefano Cuzzilla. «Sono decenni che il Paese attende le riforme nel settore fiscale e tributario; ancora più apprezzabile l'intenzione della presidente Meloni di riconoscere, per l'anno in corso, un'attenzione particolare alle giuste rivendicazioni del ceto medio, sin qui penalizzato».

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

